



3° Borghi Intelligenti... portatori di una idea di futuro

Ci attende nel breve futuro un impetuoso sviluppo della “economia digitale” che rivoluzionerà l’economia globale in ogni suo aspetto, stravolgerà il modus operandi in pressoché tutti i settori produttivi e trascinerà con sé opportunità economiche e modelli di sviluppo imprenditoriale e sociale inediti. La riduzione progressiva dei “costi marginali” modificherà l’economia e la vita sociale e, in questo contesto, creerà il “*commons collaborativo*” ovvero un nuovo paradigma economico in grado di ridurre la disparità di reddito, rinnovare i fattori negativi della vita nei piccoli e medi comuni più isolati e generare una società ecologicamente più sostenibile.

In questo quadro generale prende forma la logica “smart” nelle nuove politiche di sviluppo urbano e locale.

Nata come iniziativa dell’Unione Europea per incrementare l’efficienza energetica delle città, la dimensione **smart** ha, ormai, assunto una valenza più ampia ed è da intendersi come opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale che faccia dell’innovazione il perno del proprio organizzarsi, facendo leva sui temi dell’ambiente, dell’accessibilità e della sostenibilità.

Si tratta, spesso, di iniziative che sono declinate sulle grandi dimensioni (in termini di demografia, estensione, insediamenti produttivi, altro) quando non fortemente condizionate dalla necessità di investimenti in tecnologia: fattori questi sicuramente non proponibili per la maggior parte dei piccoli e medi comuni.

Per consentire, allora, che iniziative “smart”, sempre più contemplate nella programmazione nazionale e regionale, abbiano ricadute positive e reali anche per territori e comu-

nità dei Borghi, risulta necessaria la messa a punto di una adeguata prospettiva strategica e di un approccio d’intervento calibrato sui fabbisogni e le specificità di queste realtà : un approccio “pragmatico”.

È solo questione di volontà politica: dopo decenni di danni all’ambiente, di disordine urbanistico, di folle consumo del suolo e di crescita irresponsabile, ora ci sarebbero tutte le condizioni per salvaguardare l’ambiente e mettere così il pianeta in sicurezza, ripartendo da logiche di sviluppo compatibili con la fragilità e la complessità dei territori e rallentando i cambiamenti climatici.

È una “visione” nuova, consapevole e responsabile. Occorre ripensare ai parametri della crescita; il capitale naturale (acqua, terra, aria pulita ed ecosistemi) deve entrare nei bilanci degli Stati, delle Regioni e, quindi, dei Comuni tramite una seria e trasparente “Rendicontazione Sociale”. Come tutte le forme di capitale, richiede investimenti, manutenzione, sana gestione e lungimiranza strategica.

Per la maggioranza dei Comuni italiani, piccoli ma protagonisti del futuro sviluppo del nostro Paese attraverso i loro potenziali competitivi non rinvenibili altrove (patrimonio culturale diffuso, creatività e cultura imprenditoriale artigiana, risorse paesaggistiche ed ambientali), è sempre più urgente sciogliere il nodo se sia da perseguire una dimensione smart optando se “large o small”.

Se, cioè, non sia smart privilegiare quelle innovazioni tecnologiche a basso impatto ed economicamente sostenibili-

⁹ Jeremy Rifkin, a proposito di economia sostenibile.

li che sappiano fornire risposte ai bisogni e alle aspettative delle comunità.

Se, cioè, non si imponga un salto di scala che, per la rigenerazione fisica dei borghi, preveda il passaggio dalla tradizionale azione di riqualificazione ad una più adeguata e coerente azione di “riparazione e rammendo”, in risposta ad una nuova dimensione dell’abitare e del vivere i luoghi.

Se, ancora, non siano da preferire le piccole opere di qualità, utili alla collettività, alle grandi infrastrutture di servizio, una mobilità di corto raggio piuttosto che collegamenti viari di grande scala, e così via.

Tutto ciò, senza dimenticare che è necessario utilizzare questo nuovo approccio all’innovazione, costruendo politiche lungimiranti e ponendo l’accento sull’innovazione relativa all’“agire small”, cioè sulla promozione di politiche che privilegino il capitale umano, l’educazione e l’istruzione, l’attenzione alle politiche di genere, la messa in rete dei bisogni per garantire una massa critica adeguata ad un’efficace fornitura di servizi.

Al centro è, quindi, la **persona** e su essa va declinata la parola smart. L’agire smart è strettamente connesso alla capacità dell’Amministrazione di lavorare in questa direzione, allo sco-

po di potenziare quanto il territorio sia in grado di esprimere in termini di **smart people** (ovvero migliorare la qualità di vita delle comunità).

Per aprire una riflessione che dovrà coinvolgere gli amministratori e i cittadini dei borghi, è possibile affermare come la migliore garanzia alla “promessa di futuro felice”, implicita nelle politiche intelligenti e sostenibili promosse a livello nazionale e comunitario, sarà data dall’insieme dei comportamenti virtuosi che si potranno promuovere e sostenere, anche economicamente, nelle nostre comunità dei Borghi.

Si tratta di una strategia volta alla costruzione di una “**Smart Small Community**”. I piccoli e medi Borghi diventerebbero, così, un laboratorio di innovazione sostenibile in cui sperimentare soluzioni, idee e progetti per un modello di insediamento a bassi costi e dal ridotto impatto ambientale che possa imporsi positivamente anche sul mercato del turismo sostenibile e di qualità. In conclusione, per un Borgo Autentico essere “**intelligente**” significa essere in grado di investire nelle risorse autentiche presenti con una visione strategica del futuro. Significa, semplicemente, “**osare**” per innovare. “*I luoghi devono parlare agli uomini e gli uomini devono parlare ai luoghi*”.¹⁰

Buona ed efficace pianificazione locale e di area vasta

Le contemporanee dinamiche di sviluppo hanno modificato gli usi, la funzione e la struttura sociale anche dei piccoli centri urbani. Le conseguenze di questa situazione si manifestano in modi diversi, dall’inquinamento alla disintegrazione sociale, dall’inefficienza dei servizi ai problemi di accessibilità e a quelli della sicurezza e del controllo del territorio.

Il riordino amministrativo di Province, Comuni e Città metropolitane è oggi una realtà con cui bisogna misurarsi e fare i conti. Si tratta di uno scenario particolarmente importante per il governo del territorio perché se è vero che la pianificazione territoriale viene confermata come una prerogativa dell’area vasta, restano da definire, ripensare e riarticolare gli strumenti nel quadro delle nuove geografie amministrative e della riscrittura del titolo V della Costituzione con il conseguente varo di una riforma urbanistica di principi, in attesa dal 1942.

Il riordino amministrativo, sia nella parte relativa alle Città metropolitane che in quella relativa alle Province e alle Unioni di Comuni, è improntato alla volontà di ridurre la classe politica e i costi della politica; giusta esigenza in sé, che non deve però ridurre la capacità delle istituzioni locali di dare risposte adeguate e coerenti ai problemi dei territori.

Siamo quindi in presenza di un nuovo assetto che ridisegna non solo la geografia amministrativa istituzionale del nostro

Paese, ma anche i ruoli e competenze del governo del territorio che fin qui aveva, nella sua architettura piuttosto che nella pratica, una rigida struttura piramidale. Guardiamo a questo processo certamente con interesse anche perché la vicenda dei piani Provinciali di Coordinamento su cui tutta la cultura urbanistica aveva investito, si è rivelata, dopo venti anni dal 1992, un vero fallimento: la pianificazione di area vasta promossa dalle Province è stata nei migliori dei casi una produzione di “*piani di carta*”.

In tema di governo del territorio l’assenza di una legge cornice che detti principi fondamentali, ha favorito, dal parte del legislatore regionale, importanti innovazioni rispetto alla legge 1150 del 1942, nel contempo ha creato però una proliferazione di discipline regionali certamente disarticolata in particolare per quanto riguarda i contenuti dello strumento urbanistico.

Oggi l’eliminazione della potestà concorrente sposta sulla competenza esclusiva statale l’emanazione di norme generali sul governo del territorio, portando all’attenzione l’esigenza di norme certe e chiare in merito: alla tipologia dei piani urbanistici, al regime dei vincoli urbanistici, alla garanzia delle dotazioni territoriali, alle norme e le misure di salvaguardia, proprio al fine di superare la frammentazione legislativa regionale.

¹⁰ Franco Arminio - Poeta e scrittore a proposito di paesaggi ...

Nuove geografie amministrative, norme certe, ma anche strumenti adeguati alle sfide odierne, pongono in evidenza alcuni obiettivi primari: sostenibilità delle forme di sviluppo, efficienza ambientale della città esistente, incremento della capacità di reagire ai cambiamenti climatici, contenimento del consumo dei suoli.

L'urbanistica dovrà tornare ad assumere un ruolo centrale nella politica nazionale così come nel governo dell'economia e della società; a questo deve corrispondere un insieme coordinato di azioni per incrementare le risorse finalizzate al cambiamento delle condizioni urbane, in primo luogo: abitazioni sociali, mobilità, reti tecnologiche, difesa del suolo e conservazione del paesaggio e dei potenziali di biodiversità locale.

Nell'affrontare il tema del recupero e della valorizzazione

urbanistica, economica ed ambientale dei Borghi, quindi, è necessario confrontarsi con le grandi questioni della trasformazione sostenibile del territorio in una logica che sia in grado di contemperare i principi di autonomia locale e di sussidiarietà.

In questa direzione, numerose sono le Amministrazioni già impegnate a mettere a punto nuove regole e strumenti con cui definire la scala territoriale, di rango sovracomunale, che risulti anche la più adeguata ed idonea ad affrontare e risolvere in maniera efficace i problemi.

Puntare alla "pianificazione" d'area vasta, infine, significa condurre un'attività continua, costante e sistematica, che esprima, nel tempo, una visione d'insieme, prospettica, sufficientemente distaccata dalla contingenza delle trasformazioni e dalle pressioni che spesso sono a queste connesse.



Decoro urbano e bellezza del borgo

I caratteri dell'ambiente urbano (non solo all'interno dei centri storici principali ma anche nell'ambito dell'edilizia storica minore), così come oggi si presentano, formano quell'immagine di città e di territorio che si è andata via via stratificando e consolidando nel corso dei secoli. Tale eredità materiale e culturale fa parte del nostro patrimonio storico e collettivo e come tale va valorizzata, in modo che possa essere tramandata e riletta dalle future generazioni.

Un borgo è bello se è tale per tutti i cittadini che lo abitano stabilmente, in quanto vi sono nati o ne abbiano fatto elezione del proprio abitare, e per i cittadini che lo vivono temporaneamente, per una parte della propria giornata o per una parte della loro vita.

Un borgo è bello se lo è non solo nel suo centro storico, ma nelle diverse parti che lo compongono, ovvero nei valori d'uso, nei valori culturali, nei valori economici per comprendere cosa

conservare e valorizzare, cosa trasformare per migliorare. Il sentimento della “cura” è una delle attitudini e delle vocazioni più sublimi e virtuose dell’animo umano, qualunque ne sia l’oggetto. Per chi lo governa “aver cura” del borgo comincia con l’aver “capacità di ascolto”. Capacità di ascolto dei bisogni dei cittadini, anche di quelli che non hanno voce, anzi soprattutto di loro. Il bisogno della casa, del lavoro, dei servizi, degli spazi in cui incontrarsi e partecipare alla vita della comunità, di spazi cioè in cui sentirsi liberi, partecipi del disegno di futuro del proprio borgo.

Per i cittadini “aver cura” del borgo è prendere coscienza che esso è soprattutto frutto delle interrelazioni che nel borgo si instaurano. Non aspettiamo un miglioramento della qualità della vita solo dalla dotazione dei servizi di un borgo o dalla magnificenza delle sue architetture o dalla bellezza della natura che lo circonda, in quanto essa dipende anche dal modo di essere di chi vi abita, dalla capacità di convivenza, dalla capacità di “avere rispetto” del proprio vicino, dal senso di appartenenza civico.

E quindi riguarda tutti, con diversa, ma pari responsabilità. Ecco la nuova frontiera della ‘responsabilità sociale diffusa’. La massima cura va poi riservata a quelle sistemazioni necessarie a conservare “l’autenticità” degli edifici e a mante-

nerle le preesistenze nel loro aspetto e nella consistenza originale, grazie all’eliminazione delle più gravi cause di degrado.

Qualunque intervento deve comunque confrontarsi con la dimensione della memoria storica ponendo in rapporto dialettico gli insediamenti edilizi esistenti, storici e non, con il contesto (strade, percorsi, spazi pubblici, aree verdi, ecc.) e con i segni del territorio, alla ricerca di uno sviluppo armonioso del luogo. Le Amministrazioni dovrebbero, sempre più, riconoscere la valenza della “bellezza” dell’habitat locale nella sua complessità compresi gli aspetti culturali e ricreativi ed elaborare appositi regolamenti atti a salvaguardarne le caratteristiche e peculiarità ma anche ad elaborarne nuovi.

Andrebbero, infine, incoraggiate e sostenute iniziative locali di “investimento diffuso” (public company ad azionariato diffuso) finalizzate a realizzare interventi di recupero e valorizzazione economico – sociale di parti del patrimonio edilizio abbandonato e/o sottoutilizzato, restituendo, in tal modo, alla comunità, un valore culturale e, nel contempo, generando l’occasione per stimolare nuove attività economiche locali (turismo, valorizzazioni di produzioni, eventi e pratiche culturali).

Qualità abitativa, domotica collettiva e recupero ecologico

L’abitare, oggi, è una pratica sempre più complessa e sempre più numerosi sono gli elementi da considerare nel momento in cui si interviene nel recupero di edifici da destinare ad abitazione. La ricerca di tecnologie innovative da applicare alle abitazioni esistenti per la riduzione dei consumi non esaurisce il tema. Gli aspetti che incidono sulla qualità della vita all’interno di una abitazione sono molteplici: l’impatto sull’ambiente, l’architettura, la dotazione impiantistica, la sicurezza e la salute di chi vi abita. È necessario, quindi, promuovere la crescita di una cultura comune della qualità dell’abitare finalizzata alla definizione di luoghi domestici in cui il proprietario possa riconoscersi al meglio e veder soddisfatti i bisogni, attuali e futuri, relativi al benessere, all’accessibilità e alla socialità.

Sarà necessario, nei borghi autentici, irrobustire le politiche di “Social Housing” ovvero la promozione di una “retta agevolata” per famiglie che non sono in grado di sostenere un mutuo o l’affitto. Occorre favorire con accordi con i proprietari (rinuncia mediamente al 30% del canone d’affitto) la

riqualificazione energetica e l’implementazione domotica per tenere sotto controllo i costi.

Elemento rilevante che incide sulla qualità dell’abitare è l’adozione nuovi sistemi integrati per l’automazione o il controllo della casa. La domotica può rappresentare un’indubbia opportunità nell’ambito del recupero dell’esistente, facendo dialogare le tecnologie dell’impiantistica tradizionale già presenti negli edifici con quelle innovative e potendo fornire soluzioni molto vantaggiose anche in termini economici.

Gli individui passano la maggior parte del loro tempo in ambienti costruiti senza una opportuna e adeguata consapevolezza dei rischi tipici degli ambienti domestici per l’elevata concentrazione di vari agenti inquinanti. Per garantire un microclima sano bisogna tener conto degli aspetti legati alla salute sin dalla progettazione dell’intervento di recupero, contribuendo all’affermazione del vivere sano e confortevole come di una qualità dell’abitare alla portata di tutti e compatibile con l’ambiente, senza disperdere energia e risorse.

Patrimonio edilizio pubblico e valorizzazione

I piccoli e medi Comuni sono contraddistinti da strutture urbanistiche connotate da centri storici, spesso con un'alta percentuale di immobili abbandonati e, di frequente, in presenza di un cospicuo patrimonio immobiliare pubblico, rispetto al quale le Amministrazioni locali si trovano in seria difficoltà, subendone i costi ma essendo prive di adeguati modelli gestionali per la sua piena valorizzazione (destinazione, recupero e messa a reddito).

L'utilizzo di strumenti innovativi per il miglior utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico, diventa quindi fondamentale e strategico in moltissimi borghi. Uno strumento in grado di fornire una visione chiara e soprattutto partecipata delle modalità di gestione di tali immobili, che favorisca sinergie tra territori limitrofi negli strumenti di gestione e che inoltre consenta ai Comuni di porre le basi per una proposta di cambiamento ed intervento su quel patrimonio da parte di stakeholder di riferimento.

Un programma di valorizzazione del patrimonio pubblico

ed anche privato in stato di abbandono e/o di sottoutilizzo e di ricucitura con il contesto degli spazi pubblici, che coinvolga gli stakeholder nazionali e investitori internazionali, costituirebbe una leva straordinaria per la promozione dello sviluppo economico: con la possibilità anche di varare progetti funzionali alla realizzazione di infrastrutture economiche e sociali. Si tratterebbe, infatti, di sviluppare un 'codice comune' allo scopo di incentivare una nuova residenzialità diffusa e sostenibile, compresa quella temporanea da destinare all'ospitalità turistica. Tale codice dovrà essere il frutto di un lavoro di analisi e messa a punto, condotto in collaborazione e sinergia con le locali associazioni e/o presenze professionali in modo tale da valorizzare tradizioni culturali e criteri costruttivi espressione delle peculiarità dei vari territori e nel contempo allo scopo di innescare un percorso di innovazione intelligente finalizzato ad accrescere la qualità ambientale e favorire una prassi sostenibile di insediamento.

Il paesaggio, bene comune

Viviamo in Italia uno strano paradosso: possiamo vantarci di un Paese che per secoli è stato chiamato "il giardino d'Europa", che è stato il primo al mondo a considerare la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico tra i principi fondamentali della propria Costituzione (articolo 9); eppure assistiamo quotidianamente a frequenti sfregi al patrimonio archeologico e paesaggistico, alla cementificazione di preziose aree a vocazione agricola, al declino delle istituzioni pubbliche di tutela, alla caduta verticale della sensibilità ed al tramonto della coscienza del bene comune che dovrebbe accompagnarle, al generale degrado del nostro paesaggio. Una così grave divaricazione fra i principi costituzionali e cattive pratiche di governo abitualmente applicate richiede rimedi forti come anche vigilanza diffusa.

Essenziale in questo quadro è la tutela dei suoli agricoli. Sempre più chiaro è, infatti, che nulla difende il paesaggio e l'ambiente quanto un'agricoltura di qualità. Una porzione vastissima del territorio nazionale è paesaggio rurale, segnato da una millenaria civiltà contadina, che si intreccia in modo inestricabile con la cultura delle comunità locali: il paesaggio plasmato dalla mano e dalla vanga è lo stesso che è stato cantato dai poeti, rappresentato dai pittori, esaltato dai visitatori del "Grand Tour". L'intima fusione di paesaggio e patrimonio storico-artistico ha nell'uso agrario dei suoli il suo punto di sutura, in un equilibrio armonico che le cementificazioni selvagge degli ultimi decenni hanno offeso e devastato. Raramente si riflette come gli sviluppi urbani "a macchia" (quel che si suole oggi chiamare *urban sprawl*) si facciano

quasi sempre a spese di suoli agricoli di eccezionale fertilità, come la Campania o la pianura lombardo-veneta.

Il nesso paesaggio-ambiente, costituzionalmente garantito, esalta e rispecchia il nesso fra salute e bellezza. Un suolo adeguatamente tutelato, anche nei valori di civiltà propri della tradizione agricola del nostro 'BelPaese', vuol dire anche produzione di cibo sano e sufficiente a nutrirci, ma anche all'altezza della nostra cucina. Deve voler dire anche una politica di efficace intervento, curativo e preventivo, contro il dissesto idrogeologico, contro l'estesa franosità del territorio, contro la fragilità delle nostre coste e delle isole, contro il diffuso rischio sismico. La priorità data alla conservazione e promozione dei paesaggi agrari può avere, in un contesto come questo, un altissimo valore: può incarnare infatti non solo il rispetto per i nostri padri, per le leggi e per la Costituzione; ma anche un principio unico sempre più urgente, vale a dire il rispetto per i diritti delle generazioni future, alle quali non possiamo lasciare in eredità un paesaggio devastato.

Questa linea di azione collettiva corrisponde pienamente al "potere negativo" dei cittadini come custodi delle istituzioni (*adversary democracy*). In una democrazia rappresentativa è cruciale, infatti, che la comunità dei cittadini sappia vigilare, giudicare, influenzare e censurare i legislatori e le istituzioni. Senza sostituirsi alla rappresentanza politica, questo "potere negativo" (vale a dire di contrasto) ne è anzi l'indispensabile contrappeso e complemento, secondo una "dinamica incessante delle reazioni della società politica civile alle azioni della società politica istituzionale"¹¹ assicurando il miglior fun-

¹¹ Rosanvallon a proposito di dialettiche democratiche.



zionamento delle istituzioni democratiche. *Difendere natura e cultura* è dunque esercitare pienamente il proprio ruolo di cittadini, a vantaggio del nostro Paese e del bene comune, cioè delle generazioni future.

Nei territori dei borghi autentici è giunto il momento di definire una politica locale efficace ed integrata per tutelare le aree naturali, salvaguardare il suolo come eco-sistema, tutelare le reti idrografiche e le aree costiere, ma anche il verde urbano seppur di piccola estensione.

Si tratta di “*infrastrutture verdi*”, uno strumento di comprovata efficacia per ottenere benefici ecologici, economici e so-

Adattamento al cambiamento climatico

Nell’ultimo decennio è cresciuta la consapevolezza che il nostro pianeta dovrà affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici imputabili a cause naturali e all’azione dell’uomo. Alcuni impatti acuti sono già in corso mentre altri potranno accadere in un futuro, nel breve medio termine, nonostante lo sforzo di ridurre l’impatto delle attività umane attraverso l’adozione di politiche di mitigazione diffuse.

A rendere il cambiamento del clima così difficile da comprendere è poi il fatto che la nostra è la cultura dell’“eter-

ciali ricorrendo a soluzioni “naturali”. Ciò aiuta a capire il valore dei benefici che la natura offre alla società umana e a mobilitare gli investimenti necessari per sostenerli e consolidarli. Questo approccio spesso consente inoltre di abbandonare la realizzazione di infrastrutture costose a favore di soluzioni più economiche e più durature che si basano sulla natura e che in molti casi creano opportunità di lavoro a livello locale. Rispetto alle infrastrutture tradizionali (dette anche *infrastrutture grigie*), concepite con un unico scopo, le *infrastrutture verdi* presentano molteplici vantaggi. Non si tratta di una soluzione che limita lo sviluppo territoriale, ma che favorisce le soluzioni basate sulla natura e di solito costituiscono l’opzione migliore. A volte può rappresentare un’alternativa o una componente complementare rispetto alle tradizionali soluzioni “*grigie*”.

Il paesaggio di un territorio, inteso come sintesi tra le istanze estetiche – percettive, naturalistiche – ambientali e storico - sociali, funge da cornice eccellente per la promozione di politiche pubbliche locali finalizzate a tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale) e, nel contempo, a sostenere azioni di sviluppo capaci di rafforzare l’attrattività del contesto e a migliorare la qualità di vita della comunità.

In questo contesto Borghi Autentici d’Italia, in collaborazione con UNI (*Ente Italiano di Normazione*) e con l’Associazione Landeres, ha dato vita ad una nuova PdR, una ‘prassi di riferimento’, che fornisce le linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi urbani e peri-urbani, quali parchi e giardini pubblici e privati, alberate stradali, verde a corredo delle infrastrutture, parcheggi alberati, percorsi ciclopedonali, ecc., orientando la pianificazione, la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli stessi, nonché la produzione di materiale vegetale. Lo scopo della prassi di riferimento è individuare degli obiettivi di qualità ambientale, economica e sociale relativi alla gestione territoriale.

In un’ottica di applicazione della Legge “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” (n. 10 del 14 gennaio 2013, GU n. 27 dell’1 febbraio 2013, in vigore dal 16 febbraio 2013), l’utilizzo del PdR consente alle Amministrazioni pubbliche, ma anche ai professionisti del settore e alla società civile, di orientare politiche integrate di sostenibilità urbana finalizzate all’estensione e alla qualità degli spazi verdi.

no presente”, mentre ciò che accade nell’ambiente riguarda quello che abbiamo fatto in passato, per generazioni: e tutto ciò, fatalmente, influirà non soltanto sulle generazioni presenti, ma anche su quelle future.

Il nostro sistema di borghi, appartenente all’area mediterranea, è parte delle zone a maggiore rischio dove sono già in atto, come previsto, tre particolari fenomeni:

- l’innalzamento eccezionale della temperatura (soprattutto in estate)

- l'aumento della frequenza di eventi estremi come ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense
- la riduzione delle precipitazioni annuali medie e quindi il depauperamento dei flussi fluviali con il conseguente calo della produttività agricola ed erosione degli ecosistemi naturali.

In particolare saranno colpiti gli ecosistemi marini delle zone costiere, gli ecosistemi montani del sistema alpino, il bacino del fiume Po e le aree a rischio desertificazione provocando danni a settori di vitale importanza per i borghi come l'agricoltura e il turismo senza dimenticare il peggioramento della salute dei cittadini.

L'Europa, attraverso la redazione di libri bianchi e verdi, ha fornito indicazioni ai territori su come affrontare il cambiamento e come prepararsi alle azioni future.

Per fronteggiare questa prospettiva occorre adottare la logica della **"Resilienza"**: cioè la capacità di un ecosistema, anche sociale, di sopravvivere e adattarsi ad eventi esterni traumatici. Un processo in cui le dotazioni economiche, sociali, politiche e culturali vengono giocate con un approccio evolutivo, di transizione, di metamorfosi. *Resilienza* è il contrario di rigidità, si resiste per andare oltre, non per "chiudersi" nella rassegnazione o nella disperazione ma per aprirsi nella speranza come aspirazione cosciente ad un futuro nuovo e promettente.

I borghi caratteristici italiani sono sedi di comunità che storicamente, facendo uso di *"speranza"* e *"tenacia"*, hanno saputo resistere alle difficoltà e agli eventi peggiori come la guerra, le penurie di cibo, di lavoro e anche di servizi fondamentali. Queste comunità hanno nel loro patrimonio genetico una *"energia speciale"*, una capacità che, basandosi sulla coesione e la solidarietà diffusa, riesce a sviluppare opportunità altrimenti impossibili per il singolo individuo.

Queste comunità costituiscono un tessuto italiano propenso a ricominciare, a ripartire soprattutto ora, durante questa grande crisi dell'economia reale che pervade l'Italia e l'Europa. Questo tessuto è formato dall'insieme di tante soggettività: soggettività che non solo resistono sul territorio ma anche pensano e praticano l'andare oltre. Nonostante la crisi della politica sta emergendo il fenomeno dei giovani amministratori dei piccoli comuni che hanno *"voglia di comunità"*, che non hanno paura di misurarsi con la sfera pubblica del cambiamento.

I piccoli e medi Comuni sono chiamati a ricoprire un ruolo pratico ma fondamentale: l'adozione d'iniziative volte alla tutela del territorio. Gestire in modo programmatico l'uti-

lizzo del suolo avvalendosi di figure tecniche specializzate che implementino programmi di breve e lungo periodo. Rispettare il territorio e conoscerne le peculiarità per programmare una gestione oculata perseguendo una graduale diminuzione delle conseguenze sociali ed economiche.

Il coinvolgimento delle parti interessate (amministratori, associazioni, aziende e cittadini) è fondamentale per instaurare un senso di responsabilità sulle politiche di adattamento al cambiamento climatico, una pratica fondamentale affinché l'attuazione delle misure operative avvenga con successo. Rendere partecipi e consapevoli gli attori coinvolti, favorisce inoltre il miglioramento della coerenza delle azioni di adattamento e sviluppa la *"Resilienza"* nella comunità.

Occorre, inoltre, definire strategie locali che individuino i principali fattori di rischio (dissesto idrogeologico, rischio sismico, evento climatico estremo, ecc) e che, nel contempo, siano capaci di ridurre le vulnerabilità della comunità. Sulla base di tali contesti sarà necessario sviluppare con adeguati metodi partecipativi: buone pratiche di consapevolezza collettiva, percorsi di adattamento individuale e comunitario e adozione diffusa di soluzioni organizzative per la gestione emergenziale del rischio.¹²

Le Amministrazioni comunali dovranno coltivare una graduale sensibilizzazione dei funzionari pubblici sul tema del cambiamento climatico attraverso un sistema informativo continuo ed aggiornato. Gli interventi delle politiche di adattamento dovranno essere pensati per contenere diversi livelli d'informazione e conoscenza come ad esempio il progresso realizzato nella comprensione scientifica dei rischi legati alle catastrofi naturali, la variabilità del clima nel corso dei decenni e i cambiamenti socio-economici e climatici di lungo termine. Un'Amministrazione preparata è in grado di coinvolgere i soggetti interessati con maggiore convinzione ed efficacia attraverso tavoli di pianificazione condivisi.

Il cambiamento climatico è un tema mutevole che richiede conoscenze sempre in evoluzione.

Sarà quindi necessario che ogni Borgo adotti un approccio di gestione flessibile per essere pronto ad adattare i progetti all'evolversi delle condizioni esterne tenendo in considerazione l'incertezza degli sviluppi futuri.

Monitorare, attraverso l'uso della tecnologia, valutare, grazie alla collaborazione d'esperti, apprendere, attraverso corsi di formazione, per essere in grado di adattare le proprie politiche al contesto mutevole.

Salvare il pianeta è un impegno "insopportabile", se pensiamo di essere gli unici a sacrificarci. Ma se vediamo che lo fanno anche gli altri tutto cambia.

¹² Da notare che, ad oggi, sono ancora oltre 2000 i Comuni italiani che non hanno ancora messo a punto il "Piano di Emergenza" finalizzato, in caso di calamità naturali, a coordinare gli interventi e a ridurre al minimo gli effetti sulla popolazione e i luoghi.

Una gestione energetica sostenibile

I piccoli e medi Comuni sono protagonisti della gestione energetica sostenibile a livello locale. In tutta Italia, i Borghi, soprattutto nell'ambito del "Patto dei Sindaci", da qualche anno sono impegnati su vari fronti: dalla riqualificazione energetica degli edifici esistenti alla realizzazione di nuovi edifici a "consumi zero o quasi zero"; da una mobilità urbana più sostenibile a mezzi di trasporto a bassi consumi; dalla diffusione delle analisi energetiche dei processi produttivi e dei prodotti alla diffusione dei migliori standard, delle migliori pratiche e delle tecnologie ad alta efficienza energetica. Oggi, e nei prossimi anni, è necessario investire risorse in una vera e propria rivoluzione del risparmio e dell'efficienza energetica poiché è il modo migliore per ridurre la dipendenza e i costi delle importazioni, tagliare i costi delle bollette e le emissioni di gas serra, migliorare la competitività economica e creare migliaia di nuovi posti di lavoro nei territori. Le Amministrazioni dei Borghi stanno dando il buon esempio, con iniziative di risparmio energetico sul territorio. Oc-

Mobilità sostenibile di breve raggio

Nei piccoli e medi Comuni emerge la necessità di gestire con logiche diverse la qualità e le modalità degli spostamenti per evitare un consumo inappropriato del bene comune territorio e un peggioramento della qualità della vita dei cittadini. I borghi sono caratterizzati da una configurazione insediativa classica pensata per modalità di trasporto differenti da quelle attuali e spesso ciò determina effetti e fenomeni di insufficiente sostenibilità sociale ed ambientale. L'accessibilità limitata ai poli attrattivi territoriali causa fenomeni di congestione, in direzione del borgo e al suo interno, provocando inquinamento atmosferico e acustico oltre che la dilatazione dei tempi di spostamento. La carenza di servizi alternativi e di un'informazione adeguata pone il cittadino nella situazione di prediligere l'utilizzo dell'auto considerata la causa principale delle esternalità negative dei sistemi di trasporto. L'uso promiscuo delle infrastrutture di trasporto causa fenomeni di esclusione e l'assunzione di comportamenti scorretti creando criticità di tipo cronico al sistema oltre che aumentare la difficoltà di spostamento per le utenze deboli. In molti casi la mancanza di un'offerta modale adeguata e una poco efficiente allocazione strategica all'interno della rete turistica provinciale, regionale e nazionale causa fenomeni d'esclusione del borgo dagli itinerari turistici provocando una progressiva diminuzione o una non crescita dei visitatori. Le dimensioni ridotte e la mancanza di grosse direttrici impongono la necessità di sviluppare una politica di mobilità dolce, condivisa dalla comunità locale, al fine di rendere il territorio accessibile a tutti gli utenti. Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario coinvolge-

re rafforzare la strategia energetica nazionale partendo da una alleanza diffusa tra Enti locali, Università e altri centri di ricerca, puntando allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione per il risparmio e l'efficienza energetica, nella riqualificazione delle professionalità esistenti e nella formazione delle nuove figure professionali richieste.

Occorre però muoversi in fretta, mantenendo adeguati ed economicamente sostenibili i sistemi di incentivazione per il periodo ancora necessario e valorizzando il patrimonio di esperienza e capacità che si è prodotto, a livello locale, in tantissime iniziative sul territorio.

I piccoli e medi Comuni, inoltre dovranno affrontare urgentemente e concretamente il tema dell'illuminazione pubblica. È necessario intervenire per rinnovare gli impianti, sostituendoli con moderne tecnologie a basso consumo, introdurre innovativi sistemi di telecontrollo e monitoraggio, diffondere il relamping (sostituzione delle vecchie lampadine).

re tutti i protagonisti: i portatori d'interesse, i cittadini e, in diversi casi, i turisti.

La comunità locale dovrà essere coinvolta attraverso un'analisi territoriale puntuale basata su una mappatura dei poli attrattivi e la loro inclusione all'interno della rete di trasporto locale considerando le peculiarità morfologiche del territorio. Solo attraverso una conoscenza dei punti di forza e debolezza della rete si potranno pianificare in modo puntuale gli interventi infrastrutturali necessari, evitando un'inutile dispendio di risorse. Per i piccoli e medi comuni, quindi, diventa importante la scelta di dotarsi di una pianificazione per regolare e sviluppare un nuovo modello di mobilità sostenibile. I cittadini andranno coinvolti nella valutazione delle scelte attraverso la sperimentazione di percorsi e pratiche alternative di mobilità dolce. L'informazione giocherà un ruolo fondamentale nel rendere le iniziative partecipate, anche da soggetti esterni alla comunità. Il Piano dovrà approfondire e definire il posizionamento del Borgo all'interno della rete di trasporto globale nonché prevedere la creazione di nuove opportunità o la rivalorizzazione di quelle presenti con il fine di migliorare nettamente i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al borgo sul piano turistico e sociale.

Gli interventi sul territorio richiederanno un ripensamento dello spazio per poter promuovere la mobilità dolce attraverso l'implementazione di piste ciclabili e percorsi pedonali, cercando di limitare l'utilizzo dell'auto. A tal proposito la creazione di nodi intermodali esterni al borgo offrirebbero l'opportunità di lasciare i veicoli a maggiore impatto fuori dal borgo. La creazione di percorsi non basterà, se privi del-

le infrastrutture necessarie alle nuove modalità di trasporto: panchine e fontanelle, per i pedoni, rastrelliere sicure e barriere alla promiscuità, per i ciclisti, sono alcuni esempi di infrastrutture utili a percorrere itinerari, anche lunghi, oltre che migliorare gli spostamenti delle utenze deboli. Inoltre una segnaletica chiara permetterebbe di rendere maggiormente facile l'utilizzo di nuove modalità e percorsi. In questa prospettiva i portatori d'interesse, in primis l'Amministrazione Comunale, dovranno effettuare una va-

L'acqua: patrimonio delle comunità

L'acqua per un territorio è un bene comune cruciale, dalle molteplici forme, tutte accomunate dalla necessità di controllo, gestione e tutela.

Un territorio ricco di corsi e bacini d'acqua, come quello italiano, richiede particolare attenzione all'evoluzione stagionale dell'andamento idrico per prevenire e gestire fenomeni naturali inevitabili. La piena di un fiume o l'alta marea sono alcuni esempi di come l'acqua sia un elemento mutabile; essere impreparati e sottovalutare il fenomeno diminuisce i tempi di reazione e crea incapacità di gestione causando danni sociali ed economici.

Corsi e bacini, oltre che mutevoli, potrebbero essere anche ottime vie di trasporto, di persone o merci, anche se spesso poco utilizzate perché secondarie ad altre direttrici ormai sature. Questo comportamento ha creato uno squilibrio modale oltre che un mancato sfruttamento delle opportunità maggiormente sostenibili.

Una seconda categoria d'acqua è quella corrente, definita tale perché incanalata in tubature per uso domestico e industriale, la quale svolge un ruolo di bene primario nella vita degli individui. Per ottenere una distribuzione omogenea ed efficiente vengono utilizzati impianti e modelli di gestione differenti che spesso presentano sprechi e costi di gestione elevati.

Infine l'acqua è uno straordinario elemento di attrazione turistica. I mari, i laghi e l'acqua termale sono motivi di attrazione per molti territori. L'acqua è un bene esauribile, un suo cattivo utilizzo comporta conseguenze spesso recuperabili solamente nel lungo periodo, una mancata regolamentazione e gestione aumenta il rischio di danni irreversibili.

Il primo passo per un'efficace gestione dei corsi e dei bacini d'acqua è la consapevolezza delle peculiarità territoriali

in cui ogni piccolo e medio comune vive. Conoscere e rispettare la natura per imparare a convivere in modo armonioso utilizzando la tecnologia come strumento di previsione, analisi e difesa. Informare il cittadino delle peculiarità territoriali per renderlo consapevole e coinvolgerlo nei comportamenti virtuosi: conoscere il territorio vuol dire anche saperlo rispettare. Il coinvolgimento dei cittadini è importante anche nella gestione dell'acqua corrente attraverso un consumo intelligente. In Italia la gestione e l'erogazione del servizio è varia e vi sono situazioni di gestione privata, pubblica ed ibrida, che richiedono l'adozione regole chiare ed organi di controllo specifici per mantenere un livello di servizio adeguato. Il Borgo deve conoscere la propria rete idrica e perseguire un miglioramento di essa al fine di evitare inutili sprechi e costi aggiuntivi. L'inquinamento o l'alterazione dell'ecosistema sono danni difficilmente recuperabili e molto costosi per un'Amministrazione, per questo motivo i borghi devono adottare una strategia di prevenzione e controllo. Effettuare un'analisi idrologica è fondamentale per conoscere il territorio, le criticità stagionali e i limiti naturali esistenti. Ogni Borgo deve essere in grado di effettuare una pianificazione a priori della gestione delle criticità evitando l'effetto sorpresa e conseguenze negative al territorio ed ai suoi abitanti. Nei piccoli e medi Comuni sarà necessario promuovere iniziative innovative finalizzate a rendere l'acqua potabile un **vero bene comune** accessibile a tutta la cittadinanza attraverso la realizzazione di "Case dell'acqua" dove ad un costo inferiore del mercato sia possibile ottenere, attraverso un riutilizzo dei contenitori, acqua potabile.

lutazione del parco mezzi esistente valutandone l'impatto ambientale ed economico così da pianificare una graduale strategia di rinnovamento. Nuove abitudini dei cittadini chiamano nuove esigenze, creando opportunità d'investimento e di occupazione come ad esempio la creazione di ciclofficine o lo sviluppo di nuovi punti di ristoro. I cittadini saranno coinvolti attraverso la sperimentazione di servizi innovativi come la condivisione dell'auto o il noleggio temporaneo di biciclette e delle stesse auto (car sharing).

in cui ogni piccolo e medio comune vive. Conoscere e rispettare la natura per imparare a convivere in modo armonioso utilizzando la tecnologia come strumento di previsione, analisi e difesa.

Informare il cittadino delle peculiarità territoriali per renderlo consapevole e coinvolgerlo nei comportamenti virtuosi: conoscere il territorio vuol dire anche saperlo rispettare. Il coinvolgimento dei cittadini è importante anche nella gestione dell'acqua corrente attraverso un consumo intelligente. In Italia la gestione e l'erogazione del servizio è varia e vi sono situazioni di gestione privata, pubblica ed ibrida, che richiedono l'adozione regole chiare ed organi di controllo specifici per mantenere un livello di servizio adeguato. Il Borgo deve conoscere la propria rete idrica e perseguire un miglioramento di essa al fine di evitare inutili sprechi e costi aggiuntivi.

L'inquinamento o l'alterazione dell'ecosistema sono danni difficilmente recuperabili e molto costosi per un'Amministrazione, per questo motivo i borghi devono adottare una strategia di prevenzione e controllo.

Effettuare un'analisi idrologica è fondamentale per conoscere il territorio, le criticità stagionali e i limiti naturali esistenti. Ogni Borgo deve essere in grado di effettuare una pianificazione a priori della gestione delle criticità evitando l'effetto sorpresa e conseguenze negative al territorio ed ai suoi abitanti.

Nei piccoli e medi Comuni sarà necessario promuovere iniziative innovative finalizzate a rendere l'acqua potabile un **vero bene comune** accessibile a tutta la cittadinanza attraverso la realizzazione di "Case dell'acqua" dove ad un costo inferiore del mercato sia possibile ottenere, attraverso un riutilizzo dei contenitori, acqua potabile.

Verso Zero Rifiuti

In un pianeta dotato di risorse limitate, in presenza di una domanda in forte e continua crescita, i costi e la disponibilità delle materie prime saranno elementi sempre più importanti per le possibilità di sviluppo. Le risorse naturali e ambientali vanno ormai considerate scarse e preziose. In Italia, Paese tradizionalmente povero di materie prime, non è più accettabile che la produzione di rifiuti cresca più del reddito e dei consumi. Sono necessarie concrete misure di prevenzione della produzione di rifiuti che coinvolgano, a monte, i processi produttivi e la progettazione dei prodotti, la loro durata, il riuso e i modelli di consumo.

Nonostante che in diversi settori industriali, dalla siderurgia al tessile, dai mobili alla carta e al vetro, l'Italia sia storicamente un Paese impegnato nel riciclo e nonostante i passi avanti compiuti dalla raccolta differenziata nei settori presidiati da forti sistemi di gestione, ancora quasi la metà dei rifiuti urbani – in alcune Regioni oltre l'80% - e la gran parte dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, finiscono in discarica.

Per fare un salto in avanti nel riciclo dei rifiuti occorre diffondere sull'intero territorio nazionale le migliori pratiche di raccolta differenziata, estendendola anche alle frazioni organica, occorre adeguare le dotazioni impiantistiche regionali, promuovere le migliori tecniche di riciclo e il mercato dei prodotti riciclati, anche per realizzare l'obiettivo europeo di avviare al riciclo almeno il 50% dei rifiuti urbani e il 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Vanno sviluppati la ricerca, la produzione e l'uso efficiente non solo delle fonti energetiche, ma anche dei materiali rinnovabili che possono dare un importante contributo alla sostenibilità dello sviluppo futuro.

Oltre a far bene all'ambiente, l'elevata qualità ecologica dei beni e dei servizi risponde alla domanda di un numero crescente di consumatori consapevoli e migliora la competitività sui mercati. Va assicurata una normativa ambientale di qualità europea, più semplice e stabile, con procedure di autorizzazione più veloci e con controlli efficaci. Va incoraggiata la tendenza in atto all'aumento del numero dei prodotti certificati con etichetta ecologica e delle imprese dotate di una certificazione ambientale. Un futuro sostenibile per l'Italia, Paese con un debito pubblico molto elevato e con un alto consumo di risorse naturali, richiede una nuova stagione di sobrietà e di riduzione degli sprechi sia finanziari che di risorse naturali.

È possibile avere nuovo sviluppo riducendo gli impatti ambientali, così come è possibile vivere meglio sprecando di meno.

Un'economia sobria, fondata su un'elevata qualità ecologica, consentirebbe di assicurare maggiore coesione sociale e un benessere più equamente esteso su tutto il territorio italiano.

Ogni volta che produciamo rifiuti, contribuiamo in maniera consistente all'avanzamento della crisi globale. Se fino ad oggi l'obiettivo primario era quello di trovare metodi per distruggere risorse (comportando effetti deleteri sull'ambiente e sulla salute), oggi è richiesta un'inversione di tendenza, non più distruggere ma evitare di produrre materiali che non possano essere re-impiegati.

Nel mondo attualmente, vengono prodotti annualmente in media 1.3 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani, registrando ogni anno un aumento costante nei volumi e incidendo profondamente nei costi di smaltimento a carico delle comunità. L'Italia nel 2011 ha prodotto circa 32.500 tonnellate di rifiuti urbani, di cui il 42,1% viene smaltito in discarica. È evidente già da questi primi dati come la soluzione economica e ambientale più efficiente per una corretta gestione dei rifiuti non sia la loro distruzione, in discarica o negli impianti di incenerimento, quanto piuttosto attuare una politica che miri a un'effettiva diminuzione nella produzione di rifiuti. Il problema dei rifiuti, in Italia, è tangibile non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli e medi Comuni. All'interno della rete Borghi Autentici, su 126 Comuni soci intervistati, la media della raccolta differenziata risulta pari al 43,80%, poco sopra la media nazionale pari al 39,9% nel 2012, ma ancora lontana dall'obiettivo del 65% che doveva essere raggiunto entro il 2012.

L'incremento della raccolta differenziata potrebbe determinare, soprattutto nei piccoli e medi comuni, un eccessivo costo di smaltimento delle varie frazioni di rifiuti. In tali contesti occorre agire con varie modalità. In particolare, per quanto concerne la frazione umida, va promossa la dotazione di "Compostiere di Comunità"¹³ evitando i costi di accesso agli impianti. L'effetto sarebbe importante poiché favorirebbe il riutilizzo in loco con sinergie funzionali con l'agricoltura di prossimità (valorizzazione in loco del compost D.Lgs. 75/2010).

In questo contesto, la strategia Rifiuti Zero di cui Borghi Autentici si fa promotore all'interno della propria rete, è sviluppata in numerosi Paesi del mondo e basa le proprie radici su due parole chiave principali: sostenibilità e partecipazione. Rifiuti Zero basa il proprio concept sulle 5 R strategiche per l'avvio di una corretta gestione dei rifiuti urbani: Riduci, Riusa, Ricicla, Ri-progettazione, Responsabilità. Proprio quest'ultima è la base della sostenibilità e coinvolge sia la comunità locale, sia le amministrazioni, sia la parte imprenditoriale.

Ma tutto si fonda sulla necessaria ri-educazione al consumo consapevole.

Dal senso di responsabilità nei confronti dello stato attuale e futuro dei territori e dalla volontà condivisa di voler in-

¹³ La Regione Puglia a giugno 2014 ha lanciato un programma di sostegno sulla "Compostiera di Comunità" a favore dei Comuni con meno di 4.000 abitanti.

traprendere un percorso di messa in qualità dei territori stessi, la strategia Rifiuti Zero si pone come obiettivo l'azzeramento dei rifiuti entro il 2020, attraverso 10 passi: separazione alla fonte, raccolta porta a porta, com-

postaggio, riciclaggio, riduzione dei rifiuti, riuso e riparazione, tariffazione puntuale, recupero dei rifiuti, creazione di centri di ricerca e riprogettazione, azzeramento rifiuti.

N	IDEA, iniziativa o Progetto	OBIETTIVI	PROTAGONISTI
1	Promuovere Coop di Comunità nell'ambito del Social Housing - mutuando l'esperienza " Housing First "	Assegnare una casa a chi non ce l'ha o l'ha persa, costruendo, a partire dalla sicurezza abitativa, un percorso di inclusione sociale e lavorativa	<ul style="list-style-type: none"> • Investitori privati • Proprietari abitazioni • Famiglie con difficoltà • Amministrazioni comunali
2	Promuovere la costituzione e lo sviluppo di Public Company locali ad azionariato piccolo e diffuso	Sostenere interventi di recupero e valorizzazione di parti del patrimonio edilizio privato o pubblico a finalità economiche, culturali, sociali con rientro finanziario sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Piccoli investitori locali su rete • Operatori del Fund raising • Imprese
3	Promuovere l'istituzione e l'applicazione della " Carta del decoro e della cura del borgo "	Informare i cittadini sul lavoro dell'Amministrazione. Promuovere azioni individuali e collettive di manutenzione, cura e valorizzazione del borgo su base volontaria e pianificata	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini • Associazioni locali • Imprese • Amministrazioni comunali
4	Promuovere l'adesione dei Comuni borghi autentici alla nuova iniziativa " Mayors Adapt "	Costruire una rete fra territori che siano consapevoli e che desiderano adottare comportamenti diversi sul tema dell'adattamento al cambiamento climatico	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità • Amministrazioni comunali
5	Sostenere la creazione, a livello locale, di micro imprese giovanili impegnate in attività di recupero, riciclo e riuso di frazioni del rifiuto	Concorrere a creazione di nuovi posti di lavoro locali: concorrere allo sviluppo di strategie zero rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani della comunità • Associazioni • Amministrazioni comunali
6	Promuovere, a livello locale, campagne di R-Generation coinvolgendo scuole, bambini, famiglie	Sostenere il riciclo di alcune componenti del rifiuto (plastica, vetro, lattine, ecc...) tramite il gioco, attività ludico - educative a premio	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani della comunità • Associazioni • Amministrazioni comunali
7	Progetto strategico BAI " URANOS " che si appoggia su tre pilastri: <ul style="list-style-type: none"> • verde pubblico urbano, biodiversità vegetale e agricoltura di prossimità; • "Paesaggio bene comune" • Adattamento al cambiamento climatico e resilienza 	Sviluppare in sede locale, nei borghi e fra più borghi, una strategia integrata finalizzata a tutelare e valorizzare il paesaggio, ridurre il consumo del suolo, valorizzare il patrimonio di biodiversità vegetale locale sia nell'ambito del verde pubblico che con pratiche agricole sostenibili di prossimità, affrontare il tema del dissesto e il ripristino di condizioni di sicurezza ed espandere la resilienza nelle comunità e introdurre azioni per l'adattamento climatico	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni comunali • Competenze locali • Comunità di cittadini

N	IDEA, iniziativa o Progetto	OBIETTIVI	PROTAGONISTI
8	Progetto BAI “Valore in rete” - valorizzazione del patrimonio immobiliare dei Comuni	Definire “Piani di valorizzazione di beni pubblici locali” a forte orientamento di destinazione turistica - culturale e sviluppare un percorso di attuazione attraverso il coinvolgimento di capitale di rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni comunali • FPC - ANCI • Fondi comuni
9	Promozione di Coop di Comunità per la realizzazione e gestione di “Compostiere di Comunità” (fraz. umida del rifiuto)	Sviluppare il riciclo sostenibile a livello locale della frazione “umida” del rifiuto	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni comunali • Comunità cittadini
10	Sviluppo dell’adesione al “Patto dei Sindaci” e realizzazione del PAES - Piano di Azione Energia Sostenibile - nei Comuni BAI che non hanno ancora provveduto	Migliorare la gestione energetica locale. Raggiungere l’obiettivo della riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera del 30% entro il 2030	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni comunali • Comunità cittadini
11	Promozione del progetto pilota BAI “Muoviamoci a sostenere il borgo” sulla mobilità sostenibile di piccolo raggio	Sviluppare un piano locale per incentivare soluzioni di mobilità sostenibile compatibili con le caratteristiche del borgo	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni comunali • Comunità cittadini
12	Promozione di Coop. di Comunità per la creazione di Gruppi di Acquisto fra famiglie e/o acquisti collettivi di impianti e tecnologie per la produzione di energie rinnovabili	Sviluppare il risparmio energetico e incrementare l’utilizzo di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità cittadini • Amministrazioni comunali